

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Atti amministrativi**  
**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 1635 del 18/10/2021

Seduta Num. 47

**Questo** lunedì 18 **del mese di** ottobre  
**dell' anno** 2021 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore:** Corsini Andrea

**Proposta:** GPG/2021/1295 del 26/07/2021

**Struttura proponente:** SERV.COOR.POL. EUROPEE,PROGR.RIOR.ISTIT.E SVIL.TERR.PART.  
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

**Assessorato proponente:** PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

**Oggetto:** DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE  
UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO (DSR 2021-2027):  
DEFINIZIONE DELLE AREE TERRITORIALI PER L'ATTUAZIONE  
DELL'OBIETTIVO DI POLICY 5 E ADOZIONE DEGLI INDIRIZZI OPERATIVI  
PER L'ELABORAZIONE DELLE STRATEGIE TERRITORIALI INTEGRATE

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Caterina Brancaleoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 "Il Green Deal Europeo" che illustra la nuova strategia di crescita sostenibile dell'Unione nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, "mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse";
- la Comunicazione della Commissione del 17 settembre 2020 "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa. Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini" che presenta un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, comprensivo di emissioni e assorbimenti, di almeno il 55% rispetto al 1990 entro il 2030 a livello dell'intera economia dell'UE;
- il Regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, che prevede una dotazione complessiva di 1.074,3 miliardi di euro a prezzi 2018 (e con una proposta di dotazione stimata per la Politica di coesione di 330,2 miliardi di euro);
- il Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19, che prevede un finanziamento fino a 750 miliardi di EURO a prezzi 2018

da destinare a strumenti finanziari in forma di aiuti a fondo perduto e di aiuti rimborsabili;

- il Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022;
- i regolamenti comunitari approvati dal Parlamento europeo che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
  - il Regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta;
  - il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
  - il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
  - il Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno
  - il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta,

al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

- il Regolamento (UE) 2021/1139 del 07 luglio 2021 con il quale viene istituito il FEAMPA (Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura), nuovo strumento finanziario di sostegno del settore pesca e acquacoltura per il periodo di programmazione 2021-2027;
- la COM(2018)392 contenente la proposta di Regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo, regolamento transitorio che estende le attuali norme relative alla Politica Agricola Comune prorogando al 31 dicembre 2022 l'attuale quadro regolamentare della PAC in vista dell'adozione della riforma della PAC per il periodo 2023-27;
- il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza;
- il Regolamento (UE)2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 che istituisce il programma InvestEU e che modifica il regolamento (UE) 2015/1017;
- il Regolamento (UE) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 che istituisce il programma

quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa (Horizon Europe) e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione e che abroga la decisione (UE) 2013/743/UE;

- il Regolamento (UE) 2021/694 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2021 che istituisce il programma Europa digitale e abroga la decisione (UE) 2015/2240;
- il Regolamento (UE) 2021/522 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 che istituisce un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027 («programma UE per la salute») (EU4Health) e che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014
- il Regolamento (UE) 2021/783 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2021 che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE), e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013;
- il Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013;
- Il Regolamento (UE) 2021/818 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), articolato in 6 missioni - 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3 Infrastrutture per la mobilità

sostenibile; 4 Istruzione e ricerca; 5 Inclusione e coesione; 6 Salute - strutturate a loro volta in 16 componenti e in 190 misure, trasmesso dal Governo italiano e definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021;

Richiamata:

- la Delibera di Giunta regionale n. 1899 del 14 dicembre 2020 che approva il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale, che definisce obiettivi e linee di azione condivise per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, finalizzato a generare lavoro di qualità, contrastare le diseguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile;
- la Delibera di Giunta regionale n. 586 del 26 aprile 2021 che approva il Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) e lo propone all'Assemblea legislativa;
- la Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 44 del 30 giugno 2021 avente ad oggetto "Approvazione del Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027)"

Considerato che:

- la strategia europea delineata nel Green Deal, i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, il Pilastro europeo dei diritti sociali e le

priorità di Next Generation EU rappresentano il quadro politico di riferimento europeo per la programmazione regionale dei Fondi europei;

- il pacchetto legislativo europeo per la Politica di coesione 2021-2027 propone obiettivi da conseguire e strumenti per l'utilizzo dei fondi europei, attraverso una programmazione articolata in:
  - Accordo di partenariato tra la Commissione europea e i singoli Stati Membri - coinvolgendo il partenariato con le competenti Autorità regionali e locali - per selezionare gli obiettivi e tradurli in scelte strategiche a livello nazionale;
  - Programmi nazionali e/o regionali;
- Nel pacchetto legislativo relativo alla Politica di coesione 2021-2027, l'adozione di un approccio territoriale integrato è considerato fondamentale e necessario per dare risposta alle sfide che le regioni dell'Unione devono affrontare, e che il nuovo Obiettivo strategico 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali" ha una chiara vocazione territoriale;
- il Regolamento 1060/2021 stabilisce che il sostegno allo sviluppo territoriale integrato avvenga mediante strategie di sviluppo territoriale o locale che, a norma dell'articolo 29 devono contenere i seguenti elementi:
  - l'area geografica interessata dalla strategia;
  - l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;

- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento del partenariato nella preparazione e nell'attuazione della strategia;
- il Regolamento specifico FESR 2021/1058 prevede per l'Obiettivo di policy 5 due obiettivi specifici così definiti:
  - OS 5.1 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;
  - OS 5.2 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.
- Il medesimo Regolamento prevede una concentrazione tematica a favore dello sviluppo urbano sostenibile del FESR pari all'8% a livello nazionale;
- Il preambolo al Regolamento specifico FESR 2021/1058 prevede che il fondo sia utilizzato per affrontare i problemi delle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi, compreso il declino demografico, per quanto concerne l'accesso ai servizi di base, rendendo più attrattivi gli investimenti, anche attraverso gli investimenti delle imprese e la connettività con i grandi mercati.
- L'articolo 22 del Regolamento 1060/2021 prevede che i Programmi co-finanziati da FESR e FSE contengano per



ciascun obiettivo specifico, tra gli altri, i seguenti elementi:

- un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli investimenti territoriali integrati, dello sviluppo locale di tipo partecipativo o di altri strumenti territoriali;
- la ripartizione indicativa delle risorse per meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale;

Preso atto che:

- il 27 marzo 2019 il Dipartimento per la Politica di Coesione (Presidenza del Consiglio dei Ministri) ha attivato cinque Tavoli di confronto partenariale, uno per ciascun obiettivo di Policy individuato dalla proposta di regolamento europeo di disposizioni comuni, per definire le priorità di investimento per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato;
- la Regione Emilia-Romagna, attraverso le Direzioni competenti, ha partecipato attivamente al lavoro dei Tavoli, e attraverso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni ha partecipato al gruppo di coordinamento del Tavolo 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" in rappresentanza delle Regioni (in collaborazione con la Regione Basilicata);
- la bozza avanzata del testo dell'Accordo di partenariato, datata 23 giugno 2021, presentata nella riunione partenariale del 20 luglio 2021, contiene la sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi e l'elenco dei programmi previsti nell'ambito dei Fondi con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari, che per i

programmi a titolarità della Regione Emilia-Romagna ammontano complessivamente a 819.371.713 euro di risorse europee (FESR e FSE+), che arrivano a 2.048.429.283 includendo anche il cofinanziamento nazionale;

- tra i Programmi nazionali previsti è confermato il Programma Città metropolitane, plurifondo FESR e FSE, con una dotazione pari a € 962.500 per le città metropolitane localizzate nelle regioni più sviluppate, in aumento rispetto al corrispondente PON 2014-20, che in Emilia-Romagna coinvolge la Città metropolitana di Bologna;
- la bozza di Accordo di partenariato definisce le seguenti priorità per l'attuazione in Italia dell'Obiettivo di policy 5:
  - aree metropolitane a cui è riservato uno specifico programma nazionale (PN METRO) finanziato da FESR e FSE+;
  - aree urbane medie e sistemi territoriali sostenute attraverso i programmi regionali FESR e FSE+;
  - aree interne in cui si continuano a sostenere i presidi di comunità secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), finanziate da FESR e FSE+ e a cui concorrono FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, e FEAMPA nell'ambito dello sviluppo di pesca, acquacoltura ed economia blu
  - aree costiere, in cui il FEAMPA proseguirà nella promozione dei partenariati locali (CLLD) sulla base dell'esperienza dei FLAG (*Fisheries Local Action Groups*);
- la presentazione dell'Accordo di partenariato Italia alla Commissione europea è prevista entro la metà di settembre 2021, previa intesa in Conferenza unificata;
- le risorse europee allocate all'Italia dal Dispositivo Ripresa e Resilienza e programmate attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono pari a 191,5

miliardi tra sovvenzioni (68,9miliardi) e prestiti (122,6 miliardi);

- il suddetto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle diverse Missioni e Componenti contiene numerosi investimenti che saranno attuati dagli Enti locali e/o in specifiche tipologie di territori, con meccanismi di governance e attuazione differenziati e ancora in larga misura non definiti;
- è in corso tra Amministrazioni centrali e regionali la programmazione dei Piani Sviluppo e Coesione, ai sensi dell'art. 44 della Legge n. 58 del 28 giugno 2019, con uno stanziamento di 50 miliardi previsto dalla Legge 178/2020, come pubblicata il 18 gennaio 2021 GU supplemento ordinario n.13 (Legge di Bilancio 2021);
- la Regione Emilia-Romagna ha approvato con DGR n. 1064 del 05/07/2021 le proposte di modifica al Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020, prorogato fino al 2022, mentre prosegue il negoziato tra amministrazioni centrali e regionali, in riferimento alla futura politica agricola e di sviluppo rurale dopo il periodo transitorio;
- è partita l'attuazione dei programmi a gestione diretta della Commissione con la pubblicazione dei programmi di lavoro e dei primi bandi per progetti;

Considerato che:

- gli indirizzi delle Istituzioni europee e del Governo italiano sottolineano la necessità di affrontare le sfide e i cambiamenti identificando e mettendo a valore le sinergie tra i diversi strumenti messi in campo dell'Unione Europea sia in fase di programmazione sia in fase di attuazione;
- a tal fine, per la programmazione della Politica di coesione e del Programma di sviluppo rurale è importante il

raccordo e la ricerca della complementarità con il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza;

- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) promuovere la coesione e la progressiva riduzione delle diseguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate da attuare nelle aree urbane e intermedie, anche alla scala delle Unioni di comuni, e nelle aree interne e montane nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 del Regolamento di disposizioni comuni;
- il DSR 2021-2027 intende le strategie territoriali integrate come strumenti di governance multilivello tra Regione e territori che perseguono il duplice obiettivo di radicare il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello locale e dare risposta a bisogni e potenzialità specifiche di alcuni ambiti territoriali ben identificati

Dato atto che:

- il DSR 2021-2027 costituisce il quadro di riferimento dell'azione regionale per un utilizzo coordinato dei Fondi europei per la Coesione 2021-2027 FESR, FSE+, il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) e dei fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza;
- la DGR 586/2021, nell'ambito della struttura di governance e di coordinamento per l'attuazione del Documento Strategico Regionale illustrata al capitolo 7 del documento stesso, contiene mandato al Direttore

Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni di procedere con proprio atto alla nomina dei componenti della struttura di coordinamento per la programmazione 2021-2027;

- la DGR 586/2021 prevede di procedere, con proprio atto successivo, alla definizione dell'elenco delle aree territoriali eleggibili ai sensi dell'Obiettivo di Policy 5, secondo i criteri esplicitati nel capitolo 6 del Documento Strategico Regionale, e di adottare altresì gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate sulla base della proposta promossa dal Direttore generale della direzione Risorse Europa Innovazione e Istituzioni, in qualità di responsabile della struttura di coordinamento della programmazione 2021-2027;
- gli orientamenti regionali per la programmazione operativa delle strategie territoriali integrate sono stati condivisi con gli Enti locali e con il partenariato nel corso di quattro incontri così articolati:
  - 15 luglio: incontro con tutti i Comuni e le Province per la presentazione del DSS 2021-2027 e dell'approccio territoriale integrato;
  - 19 luglio: incontro con i Comuni e le Unioni di comuni potenzialmente eleggibili per le strategie territoriali integrate per le aree urbane e i sistemi territoriali (Obiettivo specifico FESR 5.1)
  - 20 luglio: incontro con i sottoscrittori del Patto per il Lavoro e per il Clima:
  - 22 luglio: incontro con i Comuni montani e delle aree interne per la presentazione della politica di sistema per le aree interne e la montagna e delle

strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (Obiettivo specifico FESR 5.2)

- nelle more dell'approvazione dell'Accordo di partenariato e di definizione puntuale dei programmi regionali, è necessario attivare il processo di elaborazione condivisa delle strategie territoriali integrate con le coalizioni locali, per una rapida scrittura e approvazione dei Programmi;

Ritenuto opportuno:

- promuovere un utilizzo integrato e coordinato dei diversi fondi europei e nazionali, anche a livello locale, orientato al raggiungimento di risultati e misurabili massimizzando complementarità e sinergie, anche raccordando le progettualità a valere sul PNRR;
- promuovere il protagonismo degli enti e delle comunità locali nella programmazione e attuazione dei fondi europei 2021-2027;
- approvare gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate, declinandoli per le due tipologie di strategie previste dal DSR 2021-2027:
  - Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, rivolte a valorizzare il contributo a una equa transizione ecologica e digitale dell'Emilia-Romagna al 2030;
  - Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.2 nelle aree montane e interne, rivolte a contrastare lo spopolamento e ridurre le disparità territoriali;

- definire l'elenco delle aree eleggibili per l'elaborazione delle ATUSS;
- individuare i criteri per la definizione dell'elenco delle aree eleggibili per l'elaborazione delle STAMI che, data la complessità e la diversità delle situazioni locali, verrà approvato a seguito di un percorso di concertazione con i territori coinvolti;
- definire il percorso di elaborazione condivisa delle strategie territoriali integrate tra Regione e coalizioni locali, tenendo conto delle tempistiche della programmazione regionale dei diversi fondi e dell'ambizione degli obiettivi condivisi;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- La Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di Organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'art. 37, comma 4;
- la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università";

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- n. 2013/2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'ente per il conseguimento degli obiettivi del Programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'IBACN";
- n. 2018/2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- n. 771/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'ente. secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- n. 111 del 28 gennaio 2021 ad oggetto "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Anni 2021-2023";
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;



Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente Stefano Bonaccini

A voti unanimi e palesi

#### DELIBERA

1. di approvare gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle Strategie Territoriali, allegato A alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante, nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" declinate in:
  - a. ATUSS - Obiettivo specifico 5.1
  - b. STAMI - Obiettivo specifico 5.2,
2. di dare atto che le strategie territoriali integrate saranno elaborate, e successivamente attuate, attraverso un percorso condiviso tra Regione e coalizioni locali, che valorizzi il protagonismo degli Enti e delle comunità locali nella programmazione dei fondi europei e il loro impegno e contributo al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima, declinati nel DSR 2021-2027;
3. di definire l'elenco delle aree eleggibili per l'elaborazione delle ATUSS, allegato B alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante, in applicazione dei criteri contenuti nel DSR 2021-2027 approvato;
4. di dare mandato all'Assessoria con delega alla montagna, aree interne, programmazione territoriale e pari opportunità di coordinare il percorso di concertazione con i territori per la definizione dell'elenco delle aree eleggibili per l'elaborazione delle STAMI in base ai criteri identificati negli indirizzi di cui al punto 1;

5. di dare mandato al Direttore generale della direzione Risorse Europa Innovazione e Istituzioni, in qualità di responsabile della struttura di coordinamento della programmazione 2021-2027, di
  - definire le modalità operative per l'avvio del percorso di cui al punto 2 e attivare un tavolo di lavoro congiunto tra la Regione e i territori interessati, assicurando il coinvolgimento delle strutture delle Direzioni Generali con competenze settoriali o trasversali negli ambiti di intervento delle strategie territoriali integrate;
  - coordinare l'elaborazione di linee guida e materiali di approfondimento per l'elaborazione delle strategie e modelli per la raccolta delle informazioni dalle coalizioni locali, secondo necessità;
  - aggiornare il contenuto degli Indirizzi di cui ai punti 1 qualora si renda necessario alla luce del perfezionamento dell'Accordo di partenariato e delle procedure di attuazione della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI);
6. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa



## DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

# DSR 2021-2027

### ALLEGATO A

Indirizzi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate in attuazione dell'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"



**Emilia-Romagna.** Il futuro lo facciamo insieme

## Sommario

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>IL CONCETTO DI STRATEGIA TERRITORIALE NELLA CORNICE DELLA POLITICA DI COESIONE</b> .....	4
<b>La declinazione nell'Accordo di partenariato italiano</b> .....	5
<b>LA VALENZA PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: AGENDE TRASFORMATIVE URBANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ATUSS) E STRATEGIE TERRITORIALI INTEGRATE PER LE AREE MONTANE E INTERNE (STAMI)</b> .....	7
<b>Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)</b> .....	7
<b>Le strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI)</b> .....	10
<b>LA TASTIERA DEI FONDI E DEI PROGRAMMI PER LE STRATEGIE TERRITORIALI</b> .....	12
<b>La tastiera per le ATUSS</b> .....	13
<b>La tastiera per le STAMI</b> .....	17
<b>IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATUSS</b> .....	21
<b>IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE DELLE STAMI</b> .....	23

## INTRODUZIONE

Il DSR 2021-2027 sottolinea l'importanza di un approccio attento ai luoghi (*place-based*) nell'attuazione della politica di coesione, che non si fermi alla dimensione della regione guardata nella sua interezza e nei valori medi. Si è scelto quindi di acquisire come tema centrale il contrasto dei divari territoriali e le conseguenti politiche di perequazione, da un lato; dall'altro la necessità di dedicare e declinare azioni specifiche sia rispetto alle diverse vocazioni territoriali, sia rispetto al contributo che da ciò può derivare alla realizzazione degli obiettivi fissati nella programmazione strategica, a partire dal Programma di mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima, per arrivare ai target fissati dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030 dell'Emilia-Romagna.

Questa impostazione, ulteriormente rafforzata durante l'esame e l'approvazione in Assemblea legislativa, ha diverse importanti implicazioni:

- un'attenzione alle caratteristiche peculiari, in termini di fabbisogni e potenzialità, dei diversi ambiti territoriali regionali, a partire dai quattro macro-ambiti definiti dal Piano territoriale regionale: l'asse dell'Appennino, l'asta del Po e la bassa pianura padana, l'asse della Via Emilia (esteso all'ampia fascia che abbraccia anche la pedemontana in cui si concentra il cuore produttivo regionale), l'asse della costa;
- una più precisa lettura degli impatti differenziati delle politiche nei diversi territori (perfezionando i sistemi di monitoraggio e valutazione per conoscere meglio e programmare meglio);
- uno stimolo e un incentivo ai sistemi territoriali ad elaborare visioni e strategie di area vasta;
- un coinvolgimento diretto degli Enti e delle comunità locali attraverso l'elaborazione di strategie territoriali integrate, che possano beneficiare del supporto dei fondi gestiti dalla Regione.

Le sfide che l'Emilia-Romagna deve affrontare, così come evidenziate dal Patto per il Lavoro e per il Clima – crisi demografica, emergenza climatica, trasformazione digitale, diseguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali – sono tutte di natura complessa e le politiche settoriali, pur necessarie, devono essere affiancate da strategie territoriali, anche a scala sub-regionale, capaci di comporre sinergie e *trade-off* alla luce dei risultati attesi.

Le strategie territoriali, come tutti i progetti territoriali ad alta complessità, hanno tempi di programmazione e attuazione meno standardizzabili e richiedono maggiori capacità e competenze, sia della Pubblica amministrazione, sia degli *stakeholder*, delle imprese e dei cittadini, che è necessario rafforzare anche ricorrendo a risorse europee.

Su queste basi, l'utilizzo degli strumenti territoriali integrati sarà attentamente calibrato per massimizzarne il valore aggiunto e la capacità di affrontare sfide complesse a livello locale che richiedano:

- i) un approccio multisetoriale,
- ii) una pluralità di interventi,
- iii) il contributo attivo di diversi attori,
- iv) un contributo in termini di progettualità basato su conoscenze tacite e risorse motivazionali dei diversi attori coinvolti e dei cittadini,
- v) la costruzione di una capacità amministrativa per la programmazione e gestione delle strategie.

Le strategie territoriali integrate, che permettono una programmazione combinata delle diverse tipologie di intervento proprie di ciascun Obiettivo specifico del FESR e del FSE+, consentono anche

una maggiore flessibilità e adattabilità dell'azione dei POR, offrendo una maggiore capacità, rispetto alle politiche settoriali, di incidere sul miglioramento complessivo del contesto urbano o territoriale di riferimento.

Il presente documento contiene i primi indirizzi operativi per avviare insieme alle coalizioni locali l'elaborazione delle strategie territoriali integrate, in attuazione dell'Obiettivo di Policy (OP) 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" così come previsto dal DSR 2021-2027.

Gli indirizzi si rivolgono primariamente alle coalizioni locali, individuate o da individuare nelle modalità ivi descritte, per orientarle nel percorso e stabilire la base del lavoro congiunto con la Regione e con le Autorità di gestione dei programmi coinvolti. In tale spirito il presente documento è articolato nelle seguenti sezioni:

1. una sezione di inquadramento, nella cornice europea e dell'Accordo di partenariato, delle strategie territoriali;
2. una sezione di approfondimento della valenza regionale delle strategie contenuta nel DSR;
3. una sezione di richiamo della tastiera dei fondi da considerare nella elaborazione delle strategie;
4. una sezione sul percorso di programmazione che, nell'ottica di assicurare una reale e piena condivisione con gli attori locali, indica gli assi preferenziali di intervento, le scadenze e i prodotti minimi necessari per una rapida ed efficace programmazione, rimandando le scelte puntuali e le modalità di elaborazione al lavoro congiunto.

Ai fini della preventiva selezione dei soggetti eleggibili, necessari alla definizione dei POR in coerenza con il DSR, in questa fase ci si concentra sulle Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) e sulle Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI). Successivamente, sarà assunto un atto di indirizzo anche per l'asta del Po e la bassa pianura padana e per l'asse della costa.

## **IL CONCETTO DI STRATEGIA TERRITORIALE NELLA CORNICE DELLA POLITICA DI COESIONE**

L'introduzione dell'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" rappresenta la vera novità nell'impianto strategico della politica di coesione.

Le risorse FESR assegnate all'OP5 devono obbligatoriamente essere programmate attraverso **strategie di sviluppo territoriale e locale**, che sono altresì lo strumento per integrare risorse finanziarie da altre Priorità del Programma e da altri Programmi. Nell'ambito delle strategie territoriali, quindi, possono essere sostenute operazioni finanziabili a titolo di tutti gli obiettivi specifici consentendo la possibilità di cucire una progettazione integrata su misura delle esigenze e delle potenzialità dei singoli territori interessati. Se è bene precisare come preservi un valore essenziale una programmazione orizzontale di respiro regionale, anche al fine di non disperdere le energie e le risorse in riferimento agli obiettivi indicati nel Programma e nel Patto, è altrettanto importante valorizzare la fortissima coerenza di visione e di approccio che si realizza tra il livello comunitario e quello regionale rispetto alle strategie di sviluppo territoriale e locale.

Le strategie territoriali devono contenere quattro elementi minimi stabiliti dall'articolo 29 del Regolamento contenente le disposizioni comuni sui fondi a gestione condivisa (RDC):

- l'area geografica interessata dalla strategia;
- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento del partenariato nella preparazione e nell'attuazione della strategia.

Le strategie territoriali devono essere elaborate e attuate sotto la responsabilità degli Enti locali a livello territoriale, condividendo con il livello regionale e le autorità di gestione l'ambito di applicazione delle operazioni cui fornire sostegno a titolo del programma pertinente.

A tal fine, possono essere utilizzati i documenti strategici già elaborati nelle aree interessate nella misura in cui garantiscano gli elementi minimi sopra elencati. Laddove presenti e coerenti con gli assi preferenziali di intervento qui contenuti, possono essere confermati anche gli elenchi delle operazioni cui fornire sostegno. Qualora l'elenco delle operazioni cui fornire sostegno non sia invece già inserito nella strategia territoriale, le pertinenti autorità selezionano o partecipano alla loro selezione successiva.

A differenza del precedente ciclo di programmazione 2014-2020, non è necessario che le autorità locali referenti delle Strategie siano individuate dall'autorità di gestione come organismo intermedio, a meno che non siano decise ulteriori deleghe di compiti che rientrano nella responsabilità dell'autorità di gestione stessa.

### **La declinazione nell'Accordo di partenariato italiano**

L'Accordo di partenariato è lo strumento previsto dal Regolamento con le disposizioni comuni per la politica di coesione, per condividere tra Commissione e Stati membri l'orientamento strategico per la programmazione e le modalità per un impiego efficace ed efficiente del FESR, del FSE+, del Fondo di coesione, del JTF e del FEAMPA. L'Accordo, quindi, orienta anche le scelte dei singoli programmi nazionali e regionali, attraverso cui si attua la policy.

La bozza avanzata di Accordo di partenariato è stata presentata al partenariato il 20 luglio 2021<sup>1</sup> e contiene la declinazione a livello nazionale degli orientamenti rispetto alle strategie territoriali finanziate attraverso l'OP 5. Il testo dell'Accordo distingue tre tipologie di aree di interesse per la politica di coesione:

- Aree metropolitane**, a cui è riservato uno specifico programma nazionale (PN METRO), dando maggiore attenzione, rispetto alla programmazione 2014-2020, alla prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare – e indirizzare in via prioritaria le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali. Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando il numero dei comuni interessati, e mobilitando a sostegno degli obiettivi del programma gli enti Città Metropolitana. I programmi regionali potranno prevedere interventi complementari nelle aree metropolitane;

---

<sup>1</sup> Il testo è disponibile sul sito del Ministro per il Sud e la coesione territoriale ([bozza-accordo-partenariato-2021-2027-italia-23-06-2021.pdf](https://www.opencoesione.gov.it/bozza-accordo-partenariato-2021-2027-italia-23-06-2021.pdf) ([opencoesione.gov.it](https://www.opencoesione.gov.it)))

- b. **Aree urbane medie e sistemi territoriali**, sostenute attraverso i programmi regionali, per favorirne il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità e la transizione verso un'economia circolare. Le aree urbane medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo perimetro comunale, per considerare in senso funzionale il sistema territoriale. In particolare, le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altri sistemi inter-comunali al fine di migliorare organizzazione di servizi e colmare deficit infrastrutturali prioritari (Unioni di comuni). Lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarità e specializzazione è necessario, e da sostenere, per intraprendere percorsi virtuosi;
- c. **Aree interne**, caratterizzate da forte spopolamento e distanti dai centri urbani di offerta di servizi, in cui si continuano a sostenere i presidi di comunità secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Il sostegno dei fondi continuerà per (i) intervenire sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. Oltre alla politica di coesione, il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, e il FEAMPA nell'ambito dello sviluppo di pesca, acquacoltura ed economia blu, contribuiranno agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.

L'Accordo di partenariato ribadisce che i contenuti delle strategie debbono essere espressione delle coalizioni locali, indicando comunque alcuni obiettivi principali sia per le aree urbane che per le aree interne:

- Aree urbane: ampliamento e modernizzazione di servizi, creazione di nuove attività economiche e culturali e rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e innovazione delle politiche per l'abitare;
- Aree interne: piena connettività digitale (attraverso politiche nazionali), servizi per l'istruzione, salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro.

Il tema dell'integrazione dei diversi fondi per l'attuazione delle strategie è quindi cruciale, in particolare nelle regioni più sviluppate, dove le risorse della politica di coesione hanno una incidenza limitata rispetto agli investimenti pubblici complessivi.

L'Accordo di partenariato sottolinea anche l'importanza dell'integrazione del FSE+ attraverso l'OP4 negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, in particolare per: l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, le politiche abitative, la difesa e la promozione della legalità nei contesti più degradati e promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.

L'Accordo di Partenariato, in linea con i Regolamenti europei, stabilisce che i Programmi contengano già in prima definizione le scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali. Prevede inoltre forme di supporto agli attori locali e un lavoro comune per definire gli strumenti amministrativi e negoziali da adottare, in complementarità alle previsioni regolamentari, per l'approvazione e l'attuazione delle iniziative definite da ciascuna Strategia Territoriale nell'ambito dell' OP5 e di altri OP. Sono, pertanto, condivise indicazioni sugli atti e procedure formali (incluse modalità per l'aggiornamento o integrazione delle Strategie Territoriali e dell'elenco delle operazioni) per favorire semplificazione, omogeneità dei procedimenti e certezza delle tempistiche, nonché adeguate responsabilità e



risorse per il monitoraggio dell'attuazione delle Strategie Territoriali, per consentirne piena visibilità nel sistema di monitoraggio nazionale.

## **LA VALENZA PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: AGENDE TRASFORMATIVE URBANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ATUSS) E STRATEGIE TERRITORIALI INTEGRATE PER LE AREE MONTANE E INTERNE (STAMI)**

Le previsioni europee e nazionali sopra richiamate rappresentano la cornice di riferimento per la Regione e per gli Enti locali per la programmazione delle strategie territoriali integrate. Su queste basi la Regione intende costruire un percorso articolato e multiforme che discenda direttamente dagli obiettivi del Programma di mandato e dal Patto per il Lavoro e il Clima.

Il DSR 2021-2027 dell'Emilia-Romagna, sulla base di queste premesse, compie delle scelte più ambiziose, discendenti proprio dagli obiettivi della Regione anziché dal semplice adempimento degli obblighi europei e nazionali.

Per rafforzare l'integrazione dei fondi e le sinergie per il raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima – che traccia la strada per una trasformazione del sistema regionale verso la neutralità climatica, il contrasto alle disuguaglianze e il pieno coinvolgimento dei territori – il DSR 2021-2027 prevede due tipi di strategie territoriali integrate:

1. le **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile** (ATUSS) nelle città e nei sistemi territoriali urbani e intermedi;
2. le **Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne** (STAMI) per i territori più fragili che soffrono gli effetti della polarizzazione delle dinamiche demografiche e di sviluppo.

### **Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)**

Come sottolineato nel DSR 2021-2027, la Regione Emilia-Romagna utilizzerà le possibilità offerte dal nuovo OP5 della Politica di coesione per **consolidare l'agenda urbana regionale**, muovendosi in due direzioni:

- l'ampliamento della platea di aree territoriali coinvolte includendo, oltre alle città capoluogo (con l'aggiunta del comune di Cesena) già coinvolte nella programmazione 2014-2020, altre città intermedie e unioni di comuni, coerenti con il concetto di aree urbane medie per morfologia, dimensione e complessità, laddove abbiano maturato una sufficiente capacità di programmazione strategica e di gestione di progetti complessi;
- l'approfondimento della leva dell'integrazione dei fondi orientata al perseguimento di obiettivi di lungo termine, collegati al Patto per il Lavoro e per il Clima e alla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

La conformazione policentrica dell'assetto territoriale dell'Emilia-Romagna, unitamente alla presenza di una dorsale forte lungo l'asse della via Emilia, suggerisce di ricomprendere nella nuova strategia anche i centri medi e le Unioni che presentino caratteristiche a questi riconducibili. Le strategie per le aree urbane sono quindi concepite come **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)**, con l'obiettivo di utilizzare la programmazione negoziata per focalizzare gli sforzi verso le principali trasformazioni dei sistemi urbani necessari per muoversi verso gli obiettivi

dell'Agenda 2030. In particolare, rispetto ai temi di una equa doppia transizione, ecologica e digitale, per massimizzare l'impatto su scala regionale.

Pertanto, al di là dell'attuazione degli obiettivi e delle previsioni della politica di coesione europea, la natura delle ATUSS è concepita per perseguire finalità più ampie, in particolare:

- Mettere a sistema le relazioni Regione-Territori urbani (Città o Unioni urbane) per condividere a livello istituzionale scelte per lo sviluppo al 2030 (Patto e Agenda 2030);
- Assicurare il protagonismo necessario degli Enti locali e delle comunità nella programmazione dei fondi europei;
- Massimizzare l'impatto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in Emilia-Romagna, condividendo le scelte e programmando gli altri fondi in modo complementare.

Le Agende sono quindi, innanzitutto, uno **strumento di governance multilivello** funzionale al raggiungimento di obiettivi comuni che, nella condivisione di risorse e impegni, vedono coinvolti la Regione, gli Enti locali, le rappresentanze economiche e sociali in rete tra loro. Attraverso le ATUSS gli attori locali, da co-responsabili dell'attuazione di specifici interventi finanziati dai programmi, diventano anche co-responsabili del raggiungimento dei risultati attesi dei programmi, al di là delle singole realizzazioni finanziate con le risorse europee.

Il secondo elemento essenziale è quello della **integrazione delle politiche settoriali** orientate al raggiungimento degli obiettivi di cambiamento e del valore pubblico, che in molti casi travalicano i confini dei settori. Le Agende sono pertanto uno strumento anche per coordinare, sia a livello strategico di obiettivi sia al livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'impiego dei diversi fondi a partire da quelli ricompresi nella tastiera richiamata dal DSR 2021-2027. In particolare, l'accento è sul coordinamento tra i fondi del bilancio europeo ordinario (FESR, FSE, FEASR, FEAMPA) e quelli straordinari del programma Next Generation EU

Le Agende urbane vanno lette in ultima analisi come uno degli strumenti per valorizzare il contributo delle città e dei sistemi urbani intermedi sia per dare risposta alle 4 grandi sfide identificate dal Patto (demografica, climatica, digitale, diseguaglianze), sia per realizzare i 4 grandi obiettivi in esso contenuti (realizzare una società della conoscenza, ambientalmente sostenibile, dei diritti e dei doveri, delle opportunità).

Anche per tali ragioni, alla dimensione di azione locale della singola Agenda, si accompagnano **azioni di sistema e di rete a scala regionale per la sperimentazione e diffusione di strumenti innovativi nel policy mix della pianificazione e programmazione urbana, basati sui dati e sulla trasformazione digitale, sulla mobilitazione delle risorse private, sul coinvolgimento attivo dei cittadini.** Concorreranno a tal fine anche il nuovo Hub di ricerca e innovazione dedicato alla trasformazione digitale della PA, in raccordo con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), che prevede peraltro la creazione di un nuovo cluster dedicato.

In linea generale e prioritaria, il valore aggiunto dell'approccio territoriale integrato alla scala urbana è individuato nei seguenti ambiti, assi preferenziali di intervento:

- Progetti di innovazione trasformativa promossi congiuntamente dalle amministrazioni locali e dalla Rete Alta Tecnologia che, partendo dalla valorizzazione del ruolo dei tecnopoli nello sviluppo urbano sostenibile, coinvolgano università, centri di ricerca, imprese, cittadini e organizzazioni del terzo settore, coerenti con le priorità della S3. I progetti dovranno mobilitare le capacità dell'ecosistema regionale dell'innovazione di affrontare specifiche sfide di sviluppo

sostenibile per ciascuna area urbana<sup>2</sup>, mettendo in relazione formazione avanzata, ricerca e applicazioni della stessa orientati ai principi della ricerca ed innovazione responsabile (RRI), della *open innovation*, del *public engagement*, della creatività, del *design* e della valutazione dell'impatto sociale della R&I;

- Progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali della pubblica amministrazione rivolti a cittadini e imprese, per lo sviluppo dell'economia dei dati e dell'internet delle cose in ambito urbano, in linea con "Data Valley bene comune", l'agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025;
- Progetti per la transizione ecologica verso la neutralità climatica e modelli di sviluppo urbano circolare, attraverso interventi integrati e sinergici per l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, le reti digitali, la mobilità sostenibile, la gestione dei rischi e l'adattamento ai cambiamenti climatici, le infrastrutture verdi, la prevenzione e riduzione dei rifiuti. In questa direzione, l'apporto della formazione e della ricerca è la chiave di volta per collocare i sistemi urbani regionali in posizioni di sperimentazione avanzata;
- Progetti volti alla cultura della sostenibilità per rafforzare il protagonismo e il coinvolgimento della comunità nel raggiungimento a livello locale degli obiettivi legati all'Agenda 2030 e alla lotta al cambiamento climatico, anche attraverso la promozione dell'educazione ambientale e alla sostenibilità e al consumo consapevole;
- Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio, sia nei centri storici che nelle periferie, anche per promuovere la resilienza allo shock della pandemia da Covid-19 e l'adozione di nuovi modelli di business abilitati dalle tecnologie digitali, tenendo conto delle ripercussioni sociali sulla vita delle città (*gentrification*) e sulla qualità dell'occupazione, in ottica di inclusione sociale;
- Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione) favorendo il protagonismo giovanile, la piena partecipazione delle donne attraverso la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, l'invecchiamento attivo e la *silver economy*;
- Progetti per promuovere la prossimità e l'accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate, favorendo la coesione delle comunità e riducendo il numero e l'impatto degli spostamenti;
- Progetti integrati di rigenerazione urbana che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero", connessi a processi di trasformazione in corso o a investimenti complementari pubblici e privati.

Le ATUSS mantengono un orizzonte strategico e aperto, tale da essere progressivamente aggiornato e tradotto in progettualità concrete nel corso del settennato. Al loro interno, man mano che le programmazioni dei diversi fondi entreranno in vigore, verranno definite le progettualità integrate nel disegno complessivo.

Le risorse e gli strumenti dell'Obiettivo di policy 5 rappresentano il nucleo di riferimento su cui le coalizioni possono contare, con un grado alto di certezza e con una relativa flessibilità data dalla condivisione delle scelte con il livello di programmazione regionale. Si tratta di una quota di risorse

---

<sup>2</sup> Un'esperienza in questa direzione è stata promossa nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente 2014-20 della Catalogna (RIS3CAT) con il nome di Projectes d'Especialització i Competitivitat Territorial (PECT) [http://exteriors.gencat.cat/co/ambits-dactuacio/afers\\_exteriors/ue/fons\\_europeus/detalls/noticia/20190806\\_bases-reguladores-segona-convocatoria-pect](http://exteriors.gencat.cat/co/ambits-dactuacio/afers_exteriors/ue/fons_europeus/detalls/noticia/20190806_bases-reguladores-segona-convocatoria-pect)

europee che le coalizioni locali sono invitate a utilizzare per intercettare ulteriori risorse da concentrare sugli obiettivi di trasformazione al 2030 definiti nell'Agenda.

**Questo doppio binario rappresenta anche una doppia lente di lettura delle Agende, rispettivamente sulla dimensione strategica e trasformativa, con orizzonte di lungo termine e allineata al Patto per il Lavoro e il Clima, e sulla dimensione operativa, con orizzonte di medio periodo per la selezione e il completamento delle realizzazioni co-finanziate con le risorse dei Programmi regionali FESR e FSE+. Due binari che devono scorrere paralleli e che quindi richiedono un'unica regia, sia a livello regionale che locale.**

### **Le strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI)**

Nell'ambito della priorità del contrasto agli squilibri territoriali, la Regione attribuisce grande valenza allo sviluppo delle aree montane e interne, che riscontrano dinamiche diffuse di spopolamento e di minor crescita economica e occupazionale, di vulnerabilità ambientale e sottodotazione infrastrutturale e di connettività, di carenza di servizi pubblici e privati, di minor capacità istituzionale. Il DSR 2021-2027 prevede quindi una **politica di sistema per le aree montane e interne**, indirizzando in modo rilevante le risorse europee della programmazione 2021-2027 verso i comuni montani e al Basso ferrarese, e prevedendo tre modalità di intervento:

- Riconoscimento delle peculiarità delle aree montane e interne, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei programmi, prevedendo: criteri preferenziali, accesso semplificato, supporto, accompagnamento e altre azioni che possono favorire la piena partecipazione;
- Bandi riservati o targhettizzati sui bisogni delle aree montane e interne;
- Strategie territoriali integrate, che hanno l'obiettivo di favorire il protagonismo del territorio e l'elaborazione di visioni di sviluppo di medio-lungo periodo, anche finalizzate ad attrarre ulteriori risorse (da quelle nazionali ai programmi europei a gestione diretta della Commissione).

A favore di tale politica è previsto che almeno il 10% di ciascuno dei fondi programmati dalla Regione (FESR, FSE+, FEASR, FSC) sia riservato a interventi specificatamente dedicati a favore dello sviluppo territoriale e locale delle aree montane e interne.

Le STAMI - Strategie territoriali per le aree montane e interne, come componente di tale politica di sistema, mettono al centro il **valore della prossimità e la ricucitura delle distanze territoriali**, assumendo l'obiettivo strategico di **ridurre gli squilibri territoriali** attraverso un insieme di interventi integrati a livello territoriale.

Anche in questo caso, alla luce del monitoraggio delle fragilità e di tendenze strutturali ampiamente riscontrate, l'obiettivo regionale è anzitutto quello di ampliare la platea delle aree territoriali coinvolte, a partire dall'intera fascia appenninica e dal basso ferrarese, con la necessità di sostenere maggiormente i territori dove più acuta risulta la sofferenza demografica, sociale, economica.

Il DSR contempla tre tipologie di territori **candidabili** per l'elaborazione di strategie territoriali integrate:

- le quattro aree pilota SNAI 2014-2020 (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia)

- le ulteriori possibili nuove aree pilota SNAI 2021-2027, da selezionare sulla base dei criteri che saranno concordati a livello nazionale a valle dell'Accordo di Partenariato;
- altri territori identificati dentro il perimetro dei comuni montani, all'interno dei confini provinciali o di ambiti omogenei infra-provinciali, assicurando che le strategie siano a maggior beneficio dei comuni in più forte sofferenza e finalizzate anzitutto ad invertire il trend di spopolamento.

Come noto, lo spopolamento che caratterizza le aree montane e interne provoca la progressiva riduzione del presidio territoriale: riduzione della cura del territorio, sottoutilizzazione delle risorse naturali, abbandono degli immobili ad uso abitativo e produttivo, desertificazione dei servizi pubblici e privati. La valorizzazione delle risorse disponibili richiede di costruire progetti innovativi capaci di cogliere le specifiche potenzialità dei territori e che siano espressione dei desideri, dei talenti, della capacità delle comunità e dei giovani del luogo. Allo stesso tempo occorre un investimento sui servizi di prossimità, per invertire la tendenza allo spopolamento, trattenere e attrarre le famiglie e i giovani, offrire qualità della vita. Le STAMI sono strumenti per abilitare il protagonismo delle comunità locali, valorizzare il capitale territoriale sottoutilizzato, accrescere l'innovatività dei progetti e delle soluzioni ai bisogni locali.

La recente programmazione regionale per la montagna e/o le aree interne ha già attivato politiche specifiche di sostegno sia sul versante dell'impresa (ristoro Irap, bando a sostegno delle imprese in montagna, ecc.) sia della casa (bando giovani coppie), così come anche nelle politiche settoriali della Regione è talvolta previsto un criterio di premialità per le aree montane e interne. La nuova programmazione FESR e FSE+ agirà quindi in termini complementari a tali azioni, rafforzandone laddove possibile l'impatto sia attraverso ulteriori criteri di premialità sia, come precedentemente indicato, attraverso bandi riservati o targhettizzati sui bisogni delle aree montane e interne. A titolo esemplificativo, alcuni ambiti – quali la sicurezza territoriale e la prevenzione del dissesto idrogeologico, la connettività, i servizi di welfare, il trasporto pubblico, ecc. – impongono senz'altro politiche orizzontali che premiano anzitutto i territori più vulnerabili o meno collegati. In questo senso si muoverà la prossima programmazione, come previsto dal DSR.

Più nello specifico, e senza replicare tali misure generali, il valore aggiunto dell'approccio territoriale integrato alla scala delle aree montane e interne può essere invece identificato nei seguenti assi preferenziali di intervento:

- Progetti di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli immobili pubblici – in termini di ristrutturazione, efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica, ecc. – laddove funzionali prioritariamente all'attivazione di servizi educativi, formativi, sociali, culturali compresi quelli scolastici e sanitari quando non trovino copertura nelle risorse di settore.
- Progetti di rigenerazione funzionali all'attivazione di spazi di coworking o di startup;
- Progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali rivolti a cittadini e imprese e per lo sviluppo delle economie locali;
- Progetti di qualificazione dell'accoglienza turistica, laddove esplicitamente correlati a servizi;
- Progetti di realizzazione e valorizzazione di infrastrutture del turismo sostenibile (punti di informazione e accoglienza, sentieri, cammini, ecc.) laddove inseriti o integrabili in circuiti di area vasta;
- Progetti di formazione legati alla vocazione territoriale e a supporto della strategia di sviluppo di area vasta;

- Progetti di riqualificazione di strutture e infrastrutture delle attività sportive quale volano di sviluppo economico e di attrattività laddove fortemente integrati e coerenti con una strategia di area vasta;
- Progetti di gestione sostenibile del territorio e di valorizzazione degli ecosistemi e delle biodiversità.
- Progetti per promuovere la prossimità e l'accessibilità dei servizi, riducendo il numero e l'impatto degli spostamenti;
- Progetti integrati di rigenerazione dei borghi che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero" e rigenerazione del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale esistente quando connessi a processi di trasformazione in corso o a investimenti complementari pubblici e privati.

Al pari delle ATUSS, le STAMI sono anche uno **strumento di governance multilivello**, che assicura la condivisione degli obiettivi e la **co-programmazione degli interventi**, in continuità con l'esperienza della SNAI del periodo 2014-20, e sono caratterizzate da un approccio multidimensionale allo sviluppo che necessita dell'integrazione e dell'attivazione di una tastiera di fondi e programmi (FESR, FSE+, FEASR - LEADER, FEAMPA, risorse nazionali per la SNAI, PNRR ecc.).

## LA TASTIERA DEI FONDI E DEI PROGRAMMI PER LE STRATEGIE TERRITORIALI

Le coalizioni territoriali, nel disegnare e programmare le proprie strategie di sviluppo di lungo periodo, devono considerare la pluralità della tastiera dei fondi disponibili, a partire da quelli europei. L'utilizzo sinergico dei diversi fondi - che, nonostante gli sforzi di semplificazione e allineamento, hanno diverse basi giuridiche, diverse tempistiche e diverse modalità di accesso - è un esercizio complesso che richiede una buona capacità di programmazione a tutti i livelli. La Regione, con il DSR 2021-2027 riserva grande attenzione all'integrazione dei fondi, anche alla luce delle risorse straordinarie del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il quale non si può contare su esperienze consolidate di programmazione.

Il tavolo di lavoro congiunto tra Regione e coalizioni territoriali avrà quindi anche il compito di approfondire le opportunità e gli ostacoli all'utilizzo integrato dei fondi, a partire da quelli programmati dalla Regione e puntando ad attrarre ulteriori risorse per sostenere gli investimenti.

Nella tastiera dei fondi si possono distinguere tre grandi gruppi, caratterizzati da un livello decrescente di controllo e di certezza:

- le risorse dei programmi FESR, FSE+ e FSC (in una fase successiva) che verranno assegnate direttamente alle coalizioni locali per l'attuazione delle strategie, con procedure negoziali e che costituiscono quindi il primo nucleo di riferimento;
- le ulteriori opportunità dei programmi regionali (FESR, FSE+, FSC, FEASR, FEAMPA, bilancio regionale) a cui possono concorrere le coalizioni territoriali, oppure altri soggetti pubblici e privati (in particolare imprese) con progettualità complementari (anche attraverso specifiche premialità o riserve);
- i fondi non gestiti direttamente dalla Regione, ma programmati a livello nazionale (programmi nazionali FESR e FSE, PNRR, ecc.) o gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La tastiera dei fondi europei accompagna e deve integrarsi e fare da leva per le risorse e le politiche ordinarie degli Enti locali, in particolare nelle città e nei sistemi territoriali intermedi con maggiore capacità di investimento, migliorando l'orientamento strategico ai risultati di sviluppo sostenibile. In ultima analisi, si tratta di perseguire la visione di futuro dei territori usando le opportunità straordinarie della programmazione europea come leva della trasformazione.

Pertanto, le strategie territoriali mantengono un orizzonte strategico e aperto, tale da essere progressivamente aggiornato e tradotto in progettualità concrete nel corso del settennato. Al loro interno, man mano che le programmazioni dei diversi fondi entreranno in vigore, verranno definite le progettualità integrate nel disegno complessivo. I diversi fondi hanno regole e contenuti diversi. È fondamentale che l'integrazione non si risolva in una semplice giustapposizione di progetti e interventi singoli, finanziati ciascuno con un canale diverso, ma che le strategie combinino i diversi fondi per massimizzare i risultati attesi (approccio multi-fondo) rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo (approccio multi-obiettivo).

Di seguito, a titolo illustrativo, si richiamano i principali fondi e programmi da considerare in fase di prima elaborazione delle strategie. L'analisi verrà approfondita congiuntamente nel corso del percorso condiviso, descritto nelle sezioni seguenti.

### La tastiera per le ATUSS

Riprendendo la tastiera dei fondi del DSR 2021-27, la Figura 1 riporta una lettura preliminare delle opportunità da considerare nelle ATUSS.

Figura 1: Incrocio tra ambiti di intervento e fondi/programmi europei 2021-2027 per le ATUSS

Ambiti prioritari ATUSS	FESR OP1	FESR OP2	FESR OP5	FSE OP4	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Innovazione trasformativa	X						X	X	X
Transizione digitale	X					X	X	X	X
Transizione ecologica ed economia circolare		X			X	X		X	X
Cultura della sostenibilità				X		X	X	X	X
Rigenerazione urbana		X	X		X	X	X	X	X
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali			X	X		X		X	X
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio			X		X	X	X		X

Le regole di concentrazione tematica stabilite a livello europeo richiedono che, al netto di fondi necessari per l'assistenza tecnica, almeno l'85% delle risorse del Programma regionale (PR) FESR sia dedicato all'OP1 "Un'Europa più competitiva e intelligente" e all'OP2 "Un'Europa più verde", e di queste almeno il 30% all'OP2. La quota rimanente delle risorse del PR FESR Emilia-Romagna sarà dedicata all'OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Alla luce di tali vincoli di concentrazione, per consentire una disponibilità di risorse adeguate per le ATUSS e le STAMI, la Regione consentirà di attivare anche azioni al di fuori dell'OP5.

Pertanto, per quanto riguarda il Programma FESR:

- attraverso l'OP1 possono essere finanziati interventi di sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali. Le coalizioni urbane potranno beneficiare anche dei progetti di ricerca collaborativa delle università e dei laboratori di ricerca e delle azioni di sistema per il rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. Le città parteciperanno in modo attivo all'azione per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione a regia regionale, in stretto raccordo con gli investimenti previsti nel PNRR e con le politiche di riordino territoriale, che stanno incentivando e fissando obiettivi in tal senso, anche alla luce del patto sulla semplificazione;
- attraverso l'OP2 è possibile intervenire per la riqualificazione energetica, supporto all'utilizzo di energie rinnovabili e interventi di prevenzione sismica negli edifici pubblici, sulle infrastrutture verdi urbane, per la realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile (piste ciclabili e progetti di mobilità «dolce» e ciclo pedonale, colonnine di ricarica elettrica). E per lo sviluppo di progetti integrati di economia circolare in ambito urbano;
- attraverso l'OP5, oltre a interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e ambientale in un'ottica di sviluppo sostenibile, potranno essere sostenuti interventi di riqualificazione materiale degli spazi pubblici e altri interventi (pubblici) di promozione ed attrattività territoriale. Inoltre, le risorse dell'OP5 possono essere utilizzate anche per altre tipologie di intervento, concordate preventivamente con la Regione, funzionali al completamento della strategia e non coperti da altri fondi (ad esempio interventi per la riqualificazione e accessibilità delle infrastrutture per l'istruzione e la formazione).

Il Programma FSE+, articolato nelle grandi priorità dedicate a occupazione, istruzione e formazione professionale e inclusione sociale, potrà intervenire in modo complementare per l'attuazione delle ATUSS con modalità che verranno concordate in corso di scrittura del Programma.

L'Agenda urbana regionale si coordina con il Programma nazionale per le Città metropolitane che in Emilia-Romagna coinvolge la Città metropolitana di Bologna, individuando le iniziative e gli investimenti complementari al PN Metro.

Anche le risorse FSC, che nel ciclo 2021-2027 saranno nuovamente programmate anche attraverso Programmi regionali articolati negli stessi Obiettivi di policy della politica di coesione europea, potranno concorrere alle ATUSS. In particolare, con interventi infrastrutturali in linea con le caratteristiche del Fondo. La programmazione di queste risorse avverrà in una fase successiva, a valle dell'approvazione dell'Accordo di partenariato.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) all'interno delle 6 Missioni e in numerose Componenti prevede investimenti di estremo interesse per l'attuazione delle ATUSS e, in molti casi, rivolte direttamente ai Comuni e agli Enti locali come soggetti beneficiari per l'attuazione degli interventi. La Tabella 1 riporta una selezione, pur non esaustiva, degli Investimenti previsti, evidenziando quindi una disponibilità potenziale di risorse incomparabilmente maggiore rispetto a quelle gestite dalla Regione. Tale ambito rappresenterà quindi uno dei focus del lavoro congiunto Regione-Coalizioni urbane per l'impostazione e l'attuazione delle ATUSS

Tabella 1: Selezione di investimenti previsti nel PNRR

Obiettivo di policy	PNRR Codice	PNRR Investimento	Budget - mld
OP1	M1C1 1.2	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1
OP1	M1C1 1.3	1.3: dati e interoperabilità	0,65
OP1	M1C1 1.4	1.4: Servizi digitali e cittadinanza globale	2,01
OP1	M1C1 2.2	2.2: Task forze digitalizzazione, monitoraggio e performance	0,73
OP1	M1C1 2.3	2.3: Competenze e capacità amministrativa	0,49



OP1	M1C2 1.3	3: Reti ultraveloci	6,31
OP1	M4C1 4.1	4.1: Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	0,43
OP2	M1C3 1.3	1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3
OP2	M2C3 1.1	1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8
OP2	M2C3 3.1	3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	0,2
OP2	M2C2 2.1	2.1: Rafforzamento smart grid	3,61
OP2	M2C4 1.1	1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,5
OP2	M2C4 2.1	2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,49
OP2	M2C4 2.2	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6
OP2	M2C1 1.1	1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,5
OP2	M2C1 1.2	1.2: Progetti "faro" di economia circolare	0,6
OP2	M2C4 3.1	3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33
OP2	M2C2 4.1	4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	0,5
OP2	M2C2 4.2	4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6
OP2	M2C2 4.3	4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	0,75
OP2	M2C2 4.4	4.4: Rinnovo flotte bus e treni verdi	3,64
OP4	M4C1 1.1	1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6
OP4	M4C1 1.2	1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense	0,96
OP4	M4C1 1.3	1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,3
OP4	M4C1 3.2	3.2: Scuola 4.0 -scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2,1
OP4	M4C1 3.3	3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9
OP4	M4C1 1.5	1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1,5
OP4	M4C1 1.7	1.7: Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per studenti	0,96
OP4	M5C2 3.3	2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare <sup>3</sup>	2,8
OP4	M5C2 3.1	3.1 Sport e inclusione sociale	0,7
OP4	M5C2 1.1	1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	0,5
OP4	M5C2 1.3	1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta	0,45
OP4	M5C3 1.2	2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,3
OP4	M6C1 1.1	1: Case della Comunità e presa in carico della persona	2
OP4	M6C1 1.2	2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4
OP4	M6C1 1.3	3: Sviluppo delle cure intermedie	1
OP4	M5C2 1.2	1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5
OP5	M1C3 1.2	1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3
OP5	M1C3 2.3	2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,3
OP5	M1C3 2.4	2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	0,8

<sup>3</sup> Proposte selezionate ai sensi del DI 395/2020; la graduatoria delle proposte ritenute ammissibili è stata consegnata dall'Alta Commissione il 20 luglio 2020 e include venti progetti in Emilia-Romagna

OP5	M5C2 3.1	2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3,3
OP5	M5C2 3.2	2.2: Piani Urbani Integrati (periferie città metropolitane)	2,92

L'iniziativa finanziata dal FESR e gestita dalla Commissione europea per le Azioni innovative urbane (*Urban Innovative Actions* – UIA) mette a disposizione delle autorità urbane risorse per testare soluzioni innovative per rispondere alle sfide urbane, in linea con l'Agenda urbana europea. Inoltre, nell'ambito dell'obiettivo di Cooperazione territoriale europea della Politica di coesione (Interreg), il programma **Urbact** è espressamente dedicato alla promozione di attività di scambio e apprendimento per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale che aiutano anche a utilizzare al meglio le risorse nazionali ed europee in materia di sviluppo urbano e favorire l'emergere di nuovi approcci e modalità di governo dei processi locali.

Anche gli **altri programmi Interreg** a cui il territorio regionale è eleggibile (Adrion, Euro-Mediterraneo, Europa Centrale, Italia-Croazia e Interreg Europe) unitamente al programma ESPON rappresentano ulteriori opportunità che, sulla base dell'esperienza dei cicli di programmazione passata, possono contribuire pienamente all'attuazione delle ATUSS negli ambiti dell'innovazione, della transizione ecologica, del turismo sostenibile e della valorizzazione della biodiversità, nonché del *capacity building* locale.

Tra gli altri programmi a gestione diretta, il programma **Horizon Europe** (il principale programma in termini di dotazioni), nell'attuale ciclo 2021-2027 ha ulteriormente spostato il suo focus verso l'impatto della ricerca e innovazione rispetto alle grandi sfide sociali. Per le coalizioni territoriali sono interessanti, in particolare, i progetti di innovazione trasformativa dei sei cluster tematici del Pilastro 2 - Sfide globali e competitività industriale europea. Inoltre, la **Missione '100 città climaticamente neutre entro il 2030, con e per i cittadini'** è espressamente dedicata alle città impegnate nella transizione verso la neutralità climatica, facendo il paio con la Missione 'Accelerare la transizione verso un'Europa preparata e resiliente al clima' maggiormente focalizzata all'adattamento ai cambiamenti climatici, anche in ambito urbano.

Il programma **Erasmus Plus** copre tutti i settori dell'istruzione e della formazione, dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione scolastica, dalla formazione professionale all'istruzione superiore e all'apprendimento degli adulti. Sostiene la cooperazione sulla politica giovanile e promuove la partecipazione allo sport.

Il programma **Europa Creativa 2021-2027** è il principale strumento a sostegno dei settori culturali e creativi, prevalentemente rivolto a organizzazioni e professionisti nel settore della cultura e dei media, sostenendo progetti creativi di cooperazione a livello transfrontaliero, per affrontare le sfide sociali e per sostenere gli artisti emergenti.

Il programma **LIFE per il clima e l'ambiente** è costituito da due componenti: Ambiente (che comprende i sottoprogrammi Natura e biodiversità ed Economia circolare e qualità della vita) e Azione per il clima (che comprende i sottoprogrammi Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e Transizione all'energia pulita).

Il nuovo programma **Diritti e Valori 2021-2027** promuove la parità e i diritti, compresi la parità di genere, la lotta alla discriminazione ed i diritti dei minori; il coinvolgimento dei cittadini alla vita democratica dell'UE e la sensibilizzazione sulla storia comune europea; il contrasto alla violenza, in particolare contro minori e donne, e i valori dell'UE.

In ambito di migrazione, asilo e integrazione, infine, il nuovo **Fondo Asilo e Migrazione** potrà sostenere progettualità per l'integrazione a livello locale.

Altre opportunità, rivolte al fare rete e all'apprendere dalle esperienze più avanzate in Europa saranno possibili attraverso la componente del FSE+ a gestione diretta dell'UE dedicata a "Occupazione e innovazione sociale" (ex. programma Easi).

A sostegno degli investimenti intervengono anche le risorse del programma InvestEU, che accorpa tutti gli strumenti di ingegneria finanziaria presenti nel bilancio pluriennale dell'Unione europea e che viene attuato in gran parte attraverso la Banca europea per gli investimenti (BEI) con sezioni per i soggetti pubblici e una sezione riservata alle PMI.

### La tastiera per le STAMI

Riprendendo la tastiera dei fondi del DSR 2021-27, la Figura 2 riporta una lettura preliminare delle opportunità da considerare nelle STAMI.

Figura 2: Incrocio tra ambiti di intervento e fondi/programmi europei 2021-2027 per le STAMI

Ambiti intervento STAMI	FESR OP1	FESR OP2	FESR OP5	FSE OP4	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI	Risorse locali
Progetti di sviluppo e attrattività			X		X					X
Innovazione	X			X	X		X	X		X
Transizione digitale	X						X	X		X
Transizione ecologica e servizi ecosistemici		X			X	X	X	X		X
Valorizzazione beni culturali e ambientali, turismo			X		X	X	X			X
Formazione e competenze				X						X
Servizi alla popolazione				X	X		X		X	X

Attraverso l'OP5, il Programma FESR sostiene interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e ambientale in un'ottica di sviluppo sostenibile, interventi di rigenerazione degli edifici e spazi pubblici e altri interventi (pubblici) di sviluppo e attrattività territoriale. Inoltre, le risorse dell'OP5 possono essere utilizzate anche per altre tipologie di intervento, concordate preventivamente con la Regione, funzionali al completamento della strategia e non coperti da altri fondi (ad esempio interventi per rafforzare il ruolo della cultura nello sviluppo economico attraverso la creazione/riqualificazione di contenitori sociali, spazi di comunità, spazi identitari). Infine si potrà intervenire per il rafforzamento della capacità amministrativa, in via complementare alle risorse e azioni della SNAI.

Oltre alle risorse OP5, il Programma FESR può finanziare:

- attraverso l'OP1, spazi e progetti per le comunità digitali e supporto allo sviluppo di incubatori/acceleratori, anche raccordati con progetti per lo sviluppo dell'innovazione sociale e territoriale, cooperative di comunità e altri esempi di economie abitanti. I Comuni in aree montane e interne parteciperanno in modo attivo all'azione per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, a regia regionale, in stretto raccordo con gli investimenti previsti nel PNRR e con le politiche di riordino territoriale, che stanno incentivando e fissando obiettivi in tal senso, anche alla luce del patto sulla semplificazione;
- attraverso l'OP2, la riqualificazione energetica, supporto all'utilizzo di energie rinnovabili e interventi di prevenzione sismica negli edifici pubblici, la conservazione della biodiversità e la fruizione sostenibile delle aree protette, la realizzazione di piste ciclabili e progetti di mobilità «dolce» e ciclo pedonale, l'installazione di colonnine di ricarica elettrica. Importanti anche gli

interventi per contrastare il dissesto idrogeologico, anche se non direttamente inclusi nelle strategie territoriali.

Particolarmente importante sarà la ricerca di complementarità con le azioni del Programma, in particolare nell'OP1, rivolte alle imprese: pur non entrando formalmente nelle strategie territoriali (sono attuate direttamente dalla Regione con procedure competitive), sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi.

Allo stesso modo è fondamentale, come dimostrato anche dall'esperienza del ciclo 2014-20, il contributo del Programma FSE+, articolato nelle grandi priorità dedicate a occupazione, istruzione e formazione professionale e inclusione sociale. Le modalità di intervento verranno concordate in corso di scrittura del Programma, ma saranno prevalentemente azioni concordate con le coalizioni locali e attuate dalla Regione.

Anche le risorse FSC, che nel ciclo 2021-2027 saranno nuovamente programmate anche attraverso Programmi regionali articolati negli stessi Obiettivi di policy della politica di coesione europea, potranno concorrere alle STAMI, in particolare con interventi infrastrutturali in linea con le caratteristiche del Fondo. La programmazione di queste risorse avverrà in una fase successiva, a valle dell'approvazione dell'Accordo di partenariato.

Nell'ambito della programmazione regionale, un ruolo primario nel sostegno alle aree rurali con problemi di sviluppo (che comprendono le aree montane e interne) è svolto dal **FEASR**, sia tramite gli interventi diretti del Programma di sviluppo rurale sia tramite i Piani di azione locale dei GAL Leader.

La bozza di accordo di partenariato sottolinea come il concorso del FEASR sia imprescindibile per la Strategia Nazionale Aree Interne (OP5) secondo il metodo sperimentato nel ciclo di programmazione 2014-2020, da rafforzare ulteriormente nel Piano Strategico della PAC attraverso approcci di *policy* dedicati e diversificati a seconda dei contesti, l'accompagnamento ai processi deliberativi e alla progettazione sui temi agricoli, anche in raccordo con il sistema della conoscenza. In particolare, l'Accordo di Partenariato prevede che il FEASR contribuisca alle Strategie territoriali attraverso diverse modalità:

1. intervenendo in via prioritaria sull'agricoltura e le produzioni agroalimentari, per sostenere sui territori selezionati l'innovazione e la Cooperazione territoriale attraverso azioni promosse dai partenariati locali e finalizzate da un lato a sostenere un modello di agricoltura e zootecnia di piccola scala, sinergico rispetto a un turismo esperienziale e più adatto al territorio e alle sue risorse, e dall'altro al rafforzamento delle filiere agro-alimentari, forestali e non food, secondo la logica di trattenere sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere;
2. attraverso le misure per i servizi e la qualità della vita, l'inclusione sociale e il turismo rurale, da utilizzare sui territori in maniera complementare agli altri Fondi;
3. perfezionando e sviluppando le sinergie con il Community Lead Local Development, sia in fase di costruzione che in fase di attuazione delle strategie territoriali, secondo un modello coerente con l'approccio di politica nazionale (SNAI) e funzionale ai bisogni che emergono dal territorio.

Per tutti gli obiettivi, l'azione congiunta dei Fondi andrà sviluppata in coerenza con le strategie per la "biodiversità" e "*from farm to fork*", coniugando sostenibilità ambientale ed economica e qualità delle produzioni con un miglioramento dei margini di reddito per i produttori agricoli.

Per le strategie territoriali che verranno accolte anche nella SNAI, saranno disponibili anche le risorse nazionali stanziare con la legge di Bilancio 2021, che nel ciclo passato hanno finanziato interventi delle strategie finalizzati ad accrescere la dotazione di servizi alla cittadinanza relativi a istruzione, mobilità, servizi socio-sanitari.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) all'interno delle 6 Missioni e in numerose Componenti prevede investimenti di estremo interesse per l'attuazione delle STAMI e, in molti casi, rivolte direttamente ai Comuni e agli Enti locali come soggetti beneficiari per l'attuazione degli interventi.

In particolare, il superamento dei divari territoriali rappresenta una delle priorità trasversali del PNRR italiano, in cui si inserisce anche il tema delle aree interne. All'interno della Missione Inclusione e coesione sono previsti "Interventi speciali per la coesione territoriale" e in particolare un investimento dedicato alla "Strategia Nazionale per le Aree Interne" che prevede 2 linee di intervento con una dotazione totale di 830 milioni di euro:

- la Linea 1 **Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità**, mira ad agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante l'intensificazione dell'erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socioassistenziale, ecc.), anche facilitando l'accessibilità ai territori e i collegamenti con i centri urbani. L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio;
- la Linea 2 **Servizi sanitari di prossimità**, per il consolidamento delle farmacie rurali convenzionate dei centri con meno di 3.000 abitanti, mira a rendere le strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali, per coprire maggiormente la gamma di servizi sanitari offerta alla popolazione di queste aree marginalizzate. Le farmacie, quindi, potranno rafforzare ruolo e funzione. L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzarne il ruolo di erogatori di servizi sanitari, (i) partecipando al servizio integrato di assistenza domiciliare; (ii) fornendo prestazioni di secondo livello, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici previsti per patologie specifiche; (iii) erogando farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale; (iv) monitorando pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico. La misura prevede di favorire il co-investimento privato pari a circa il 50 per cento dell'intervento pubblico stanziato, con un accordo tra ACT, Ministero della Salute ed Enti locali.

Inoltre, un investimento specifico dedicato a "Strategia nazionale aree interne – Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade" con una dotazione di 300 milioni di euro è previsto nella programmazione complementare al PNRR.

Oltre a questi investimenti direttamente connessi alla politica per le aree interne, ve ne sono altri che possono essere intercettati dalle coalizioni locali. La Tabella 2 riporta una selezione, pur non esaustiva, degli Investimenti previsti, sottolineando la loro rilevanza potenziale e quindi l'importanza di concentrare parte del lavoro congiunto Regione-Coalizioni locali sulle progettualità per cogliere queste opportunità straordinarie.

Tabella 2: Selezione di investimenti previsti nel PNRR

Obiettivo di policy	PNRR Codice	PNRR Investimento	Budget
OP1	M1C1 1.2	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1
OP1	M1C1 2.2	2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance	0,73
OP1	M1C1 2.3	2.3: Competenze e capacità amministrativa	0,49
OP1	M1C2 1.3	3: Reti ultraveloci	6,31
OP2	M1C3 1.3	1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3
OP2	M2C3 1.1	1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8
OP2	M2C1 2.2	2.2: Parco Agrisolare	1,5

OP2	M2C2 1.1	1.1: Sviluppo agro-voltaico	1,1
OP2	M2C2 1.2	1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,2
OP2	M2C3 3.1	3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	0,2
OP2	M2C4 1.1	1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,5
OP2	M2C4 2.1	2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,49
OP2	M2C4 2.2	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6
OP2	M2C1 3.2	3.2: Green communities	0,14
OP2	M2C4 3.3	3.3: Rinaturazione dell'area del Po	0,36
OP2	M2C2 4.1	4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	0,5
OP4	M4C1 1.1	1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6
OP4	M4C1 1.2	1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense	0,96
OP4	M4C1 1.3	1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,3
OP4	M4C1 3.2	3.2: Scuola 4.0 -scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2,1
OP4	M4C1 3.3	3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9
OP4	M4C1 1.4	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1,5
OP4	M5C2 1.1	1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	0,5
OP4	M5C2 1.2	1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5
OP4	M6C1 1.1	1: Case della Comunità e presa in carico della persona	2
OP4	M6C1 1.2	2: Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4
OP4	M6C1 1.3	3: Sviluppo delle cure intermedie	1
OP5	M1C3 1.2	1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3
OP5	M1C3 2.1	2.1: Attrattività dei borghi	1,02
OP5	M1C3 2.2	2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,6
OP5	M1C3 2.3	2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,3
OP5	M1C3 2.4	2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	0,8
OP5	M5C2 3.3	2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8
OP5	M5C3 1.2	2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,3
OP5	M5C3 1.1	1: Strategia nazionale per le aree interne	0,83

Nell'ambito dell'obiettivo di **Cooperazione territoriale europea** della Politica di coesione (Interreg), i programmi a cui il territorio regionale è eleggibile (Adriano, Euro-Mediterraneo, Europa Centrale, Italia-Croazia e Interreg Europe), unitamente al programma ESPON, rappresentano ulteriori opportunità che, sulla base dell'esperienza dei cicli di programmazione passata, possono contribuire pienamente all'attuazione delle STAMI negli ambiti dell'innovazione, della transizione ecologica, del turismo sostenibile e della valorizzazione della biodiversità, nonché del *capacity building* locale.

Tra gli altri programmi a gestione diretta, il programma **Horizon Europe** (il principale programma in termini di dotazioni), nell'attuale ciclo 2021-2027 ha ulteriormente spostato il suo focus verso l'impatto della ricerca e innovazione rispetto alle grandi sfide sociali. Per le coalizioni territoriali sono interessanti quindi, in particolare, i progetti di innovazione trasformativa dei sei cluster tematici del Pilastro 2 -

Sfide globali e competitività industriale europea, da sviluppare insieme e avvalendosi delle competenze degli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione. Inoltre, la Missione 'Cura del suolo e cura della vita' è di interesse per le aree montane e interne, così come la Missione 'Accelerare la transizione verso un'Europa preparata e resiliente al clima' maggiormente focalizzata all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il programma **Erasmus Plus** copre tutti i settori dell'istruzione e della formazione, dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione scolastica, dalla formazione professionale all'istruzione superiore e all'apprendimento degli adulti. Sostiene la cooperazione sulla politica giovanile e promuove la partecipazione allo sport.

Il programma **Europa Creativa 2021-2027** è il principale strumento a sostegno dei settori culturali e creativi, prevalentemente rivolto a organizzazioni e professionisti nel settore della cultura e dei media, sostenendo progetti creativi, di cooperazione a livello transfrontaliero, per affrontare le sfide sociali e per sostenere gli artisti emergenti.

Il programma **LIFE per il clima e l'ambiente** è costituito da due componenti: Ambiente (che comprende i sottoprogrammi Natura e biodiversità ed Economia circolare e qualità della vita) e Azione per il clima (che comprende i sottoprogrammi Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e Transizione all'energia pulita).

Il nuovo programma **Diritti e Valori 2021-2027** promuove la parità e i diritti, compresi la parità di genere, la lotta alla discriminazione ed i diritti dei minori; il coinvolgimento dei cittadini alla vita democratica dell'UE e la sensibilizzazione sulla storia comune europea; il contrasto alla violenza, in particolare contro minori e donne, e i valori dell'UE.

In ambito di migrazione, asilo e integrazione, infine, il nuovo Fondo Asilo e Migrazione potrà sostenere progettualità per l'integrazione a livello locale.

Altre opportunità, rivolte al fare rete e all'apprendere dalle esperienze più avanzate in Europa saranno possibili attraverso la componente del FSE+ a gestione diretta dell'UE dedicata a "Occupazione e innovazione sociale" (ex. programma Easi).

## IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATUSS

Come anticipato, il percorso di elaborazione delle ATUSS, tenendo conto del doppio binario sopra descritto e della valenza attribuita nel DSR, va molto al di là del semplice rispetto delle indicazioni regolamentari. Si articola sostanzialmente in due grandi fasi.

La prima finalizzata a:

- a. condividere in via preliminare gli obiettivi e le priorità di lungo termine di ciascuna coalizione locale, e il contributo previsto al perseguimento dei quattro obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima, tenendo anche conto delle quattro sfide e dei quattro processi trasversali;
- b. elaborare i contenuti minimi richiesti dai Regolamenti europei e gli elementi utili alla scrittura definitiva dei programmi regionali FESR e FSE+, che devono essere approvati e notificati alla Commissione europea entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di partenariato (orientativamente entro gennaio 2022).

La seconda fase è invece dedicata al perfezionamento della strategia trasformativa e all'approfondimento delle scelte operative per la traduzione delle linee strategiche in progettualità,

attraverso un continuo processo di coinvolgimento del partenariato e di partecipazione dei cittadini. Anche nella seconda fase è prevedibile un doppio binario in relazione alle tempistiche:

- a. definizione puntuale degli interventi e dei progetti per l'impiego delle risorse del programma FESR e FSE+, con indicazioni relative ai tempi previsti di cantierabilità e relative *milestones*, entro due mesi dall'approvazione del PR FESR;
- b. versione definitiva della strategia, comprensiva del piano completo degli interventi e dell'esplicitazione dei nessi causali tra interventi previsti e risultati attesi, indicativamente entro un anno dalla conclusione della Fase 1. I tempi di completamento della strategia potranno essere diversi per ogni singola Agenda, e dipenderanno anche dalle tempistiche di messa in opera delle altre programmazioni (PNRR, FSC, fondi europei) al momento non del tutto prevedibili.

La dimensione operativa delle agende (il piano degli interventi) resterà comunque aperta a integrazioni e perfezionamenti man mano che le diverse programmazioni regionali, nazionali ed europee entreranno nel vivo dell'attuazione. L'impianto strategico definito a priori agevolerà le coalizioni locali e la Regione nel selezionare e convogliare meglio gli investimenti futuri verso risultati misurabili e coerenti con gli obiettivi di trasformazione di lungo periodo.

A cavallo tra la Fase 1 e la Fase 2 verranno avviate anche le azioni di sistema e messa in rete a livello regionale e messi in campo gli strumenti per il monitoraggio unitario e la valutazione in-itinere dei risultati.

Nella fase uno le coalizioni locali, attraverso un percorso di lavoro congiunto con la Regione, elaborano la visione e le linee guida dell'ATUSS, delineando le modalità con cui daranno seguito al suo perfezionamento e messa in opera. In particolare, le coalizioni trasmettono alla Regione **entro 45 giorni dall'approvazione del presente atto** un documento con i seguenti elementi:

- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento dei partner in conformità alle prescrizioni europee nella preparazione e nell'attuazione della strategia;
- una versione preliminare di visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e della loro declinazione nel DSR 2021-2027;
- le linee-guida e gli orientamenti preliminari rispetto agli ambiti di intervento che il DSR 2021-2027 identifica tra quelli in cui può evincersi maggiormente il valore aggiunto dell'approccio integrato;
- un elenco preliminare dei progetti faro, se disponibili, a cui le coalizioni attribuiscono particolare rilevanza per la realizzazione della visione al 2030.

Il documento può fare riferimento a processi di pianificazione strategica già in corso nel territorio e utilizzarli come base per l'elaborazione delle strategie.



Il documento, oltre a soddisfare i requisiti minimi previsti dai regolamenti, consentirà di condividere con le Autorità di gestione le scelte relative alle tipologie di azioni, indicatori di realizzazione e allocazione finanziaria indicativa in fase di scrittura dei Programmi, affinché siano coerenti con gli orientamenti delle coalizioni locali.

I contenuti saranno elaborati attraverso un percorso condiviso tra Regione e coalizioni locali.

I dettagli della Fase 2 saranno oggetto di un successivo atto di indirizzo regionale, che terrà conto del percorso condiviso già attuato.

## IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE DELLE STAMI

Il percorso di programmazione delle STAMI è più articolato, perché presuppone una **co-decisione con i territori** della perimetrazione delle aree eleggibili alle Strategie, in base a criteri che misurino la fragilità territoriale, tenendo insieme la dimensione demografica, sociale, ed economica. Partendo da quanto già indicato nel DSR 2021-2027, l'identificazione delle nuove aree si baserà sui seguenti gruppi di indicatori:

- indicatori di sofferenza demografica, che tengono conto sia dell'andamento complessivo della popolazione nel lungo periodo (un decennio) sia della incidenza di popolazione più anziana;
- indicatori di fragilità, riassunti nell'indice di potenziale fragilità elaborato dal Servizio statistica della Regione, che tiene conto della dimensione demografica, sociale ed economica delle famiglie;
- indicatori relativi al sistema economico-produttivo, considerando l'incidenza degli addetti rispetto alla popolazione in età da lavoro, la variazione delle unità locali delle imprese e la frammentazione delle aziende agricole;
- indicatori di distanza dai centri urbani di offerta di servizi così come calcolati nella mappatura nazionale aggiornata elaborata per la SNAI.

La perimetrazione delle nuove aree avverrà all'interno dei confini provinciali o di ambiti omogenei infra-provinciali, assicurando che le strategie siano a beneficio soprattutto dei comuni in maggiore sofferenza e finalizzate a invertire il trend di spopolamento massimizzando il potenziale di sviluppo. La definizione delle coalizioni locali terrà conto anche dell'assetto istituzionale locale e delle dinamiche esistenti al fine di agire in maniera più efficace le leve di sviluppo delle potenzialità delle aree e non soltanto i fabbisogni.

La programmazione delle STAMI richiede alle coalizioni locali uno sforzo in termini di visione e di coesione che va oltre la semplice definizione di soglie di inclusione/esclusione dalle aree eleggibili e non può basarsi esclusivamente su un processo statistico di analisi. Nella scelta di perimetrazione, guidata dalla Regione, le coalizioni locali devono interrogarsi prioritariamente sulla possibilità e sulla volontà di lavorare insieme per una strategia di sviluppo condivisa, finalizzata a contrastare lo spopolamento e a migliorare le opportunità di realizzazione dei progetti di vita delle persone anche nei territori più fragili della regione. Il numero e l'ampiezza delle aree eleggibili per l'elaborazione delle STAMI deve anche tener conto dei vincoli derivanti da una efficiente gestione del Programma e del complesso sistema di regole e tempi per la programmazione e attuazione.

A questo scopo, verranno organizzate dalla Regione delle conferenze territoriali a base provinciale, coinvolgendo i comuni montani e delle aree interne. Le Conferenze territoriali si terranno nei mesi di ottobre e novembre 2021 e saranno finalizzate alla condivisione dell'applicazione dei criteri e alla

mappatura dei comuni eleggibili, che dovrà avvenire **entro 45 giorni dall'approvazione del presente atto**. L'elenco condiviso delle aree eleggibili e i relativi perimetri verrà approvato dalla Giunta regionale.

Successivamente alla perimetrazione delle aree eleggibili, le medesime dovranno elaborare una proposta di Strategia capace di rispondere alle complessive esigenze delle coalizioni territoriali, che ne dovranno condividere i contenuti, che includa gli elementi utili alla scrittura definitiva dei programmi regionali FESR e FSE+.

Così come per le ATUSS, anche per le STAMI, la fase successiva è dedicata al perfezionamento della strategia e all'identificazione delle progettualità, attraverso la partecipazione del partenariato e della società civile ed è articolata in due step:

- c. definizione puntuale degli interventi e dei progetti per l'impiego delle risorse del programma FESR e FSE+, con indicazioni relative ai tempi previsti e milestones, entro due mesi dall'approvazione del PR FESR;
- d. versione definitiva della strategia comprensiva del piano completo degli interventi e risultati attesi, indicativamente entro un anno dalla conclusione della Fase 1.

Pertanto, per le STAMI è prevista una **fase preliminare di perimetrazione delle aree eleggibili**, una **prima fase di elaborazione della bozza di strategia territoriale** ed una **seconda fase di perfezionamento della Strategia** e definizione degli interventi.

In particolare, le coalizioni trasmettono alla Regione **entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto** un documento con i seguenti elementi:

- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento dei partner, in conformità alle prescrizioni europee, nella preparazione e nell'attuazione della strategia;
- la descrizione del sistema di governance locale per la programmazione e gestione della STAMI;
- le idee-guida e gli orientamenti preliminari rispetto agli ambiti di intervento dei fondi europei, evidenziando il valore aggiunto dell'approccio integrato;
- un elenco preliminare dei progetti faro, se disponibili, a cui le coalizioni attribuiscono particolare rilevanza per la realizzazione della visione al 2030.

Per le quattro aree interne pilota SNAI (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia) che hanno elaborato le proprie strategie di area nel ciclo 2014-2020, il documento dà conto anche dello stato di attuazione della strategia di area, dei risultati ottenuti, delle criticità e degli effetti generativi.

Il documento può fare riferimento a processi di pianificazione strategica già in corso nel territorio e utilizzarli come base per l'elaborazione delle strategie.

A cavallo tra la Fase 1 e la Fase 2 verranno avviate anche le azioni di sistema a supporto delle coalizioni locali, come il Laboratorio Strategie Territoriali Integrate - LaSTI previsto dal DSR e

VERRANNO messi in campo gli strumenti per il monitoraggio unitario e la valutazione in-itinere dei risultati.

Le STAMI saranno aperte ad aggiornamenti e integrazioni per massimizzare il contributo di tutta la tastiera dei Fondi e programmi che si renderanno via via disponibili.

**ALLEGATO B - ELENCO DELLE AREE ELEGGIBILI PER L'ELABORAZIONE DELLE ATUSS**

<b>Area urbana o sistema territoriale intermedio</b>	<b>Popolazione 01/01/2021</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Nota</b>
Bologna	391.412	capoluogo	in coordinamento con il Programma nazionale METRO plus e città medie Sud
Parma	198.225	capoluogo	
Modena	186.104	capoluogo	
Reggio nell'Emilia	171.648	capoluogo	
Ravenna	157.293	capoluogo	
Rimini	151.028	capoluogo	
Ferrara	131.935	capoluogo	
Forlì	117.494	capoluogo	
Piacenza	103.582	capoluogo	
Cesena	97.120	comune	Popolazione dell'Unione dei Comuni Valle Savio: 116.434
Imola	70.090	comune	Popolazione Nuovo Circondario Imolese: 133.378
Unione delle Terre d'argine	106.919	unione	
Unione della Bassa Romagna	101.469	unione	
Unione della Romagna Faentina	88.612	unione	
<b>TOTALE</b>	<b>2.072.931</b>		Comprese Unione dei Comuni Valle Savio e Nuovo Circondario Imolese: 2.155.533

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Caterina Brancaleoni, Responsabile del SERV.COOR.POL. EUROPEE,PROGR.RIOR.ISTIT.E SVIL.TERR.PART. esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/1295

IN FEDE

Caterina Brancaleoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/1295

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 1635 del 18/10/2021

Seduta Num. 47

OMISSIS

---

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

---

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi